

Torino: la Provincia cardine dell'iniziativa pubblica sul territorio

Parlare oggi della gestione da parte dei Comuni e delle Province nel campo dell'ambiente, dell'ambiente dagli inquinamenti potrebbe apparire relativamente facile se teniamo presente la situazione legislativa. Ben 11 leggi regionali più altre 3 dello Stato più i DPR più vecchi regolamenti e circolari, disciplinano la materia. Certo possiamo dire che dopo un lungo letargo il risveglio nel settore è stato proficuo anche perché la gestione viene sempre meno calata dall'alto, ma viene affidata agli Enti locali.

Se questo fiorire di strumenti legislativi ha portato più democrazia nella gestione, indicando appunto negli Enti locali i destinatari delle competenze, è se la Regione ha, nelle sue iniziative, previsto anche mezzi finanziari sia pure limitati, le leggi dello Stato non sono al contrario mai state dotate di un corpo finanziario lasciando ai Comuni e Province l'onere di provvedervi. Non solo, ma con un'ingabbiatura formula la legge Merli ha addirittura creato le condizioni perché qualche regione potesse ipotizzare veri e propri confronti dei sindaci perché l'applicazione di quella che venne poi chiamata «tassa sulla pioggia» avveniva in ritardo o non avveniva affatto.

Eppure tutti noi abbiamo presente quali dovrebbero essere i mezzi finanziari e tecnici per affrontare lo stato di degradazione che ha subito l'ambiente, l'acqua, l'aria, il suolo nelle zone del triangolo industriale a partire dagli anni cinquanta, per effetto della industrializzazione e nello stesso tempo per totale menefreghismo o mancanza di volontà politica dei governi centrali e di molte amministrazioni locali anche se le possibilità di intervento erano, dal punto di vista legislativo, scarse.

Una svolta sulla base del testo unico sulla pesca del 1970, che ha permesso di completare quello di proteggere i pesci e basta, ma viveva il testo unico delle leggi sanitarie che affidava a sindaci e ufficiali sanitari il compito di difendere la salute dei cittadini.

Uno stesso regio decreto del 1930 prevedeva l'utilizzo del Codice penale per inquinamento delle acque (ancora oggi) ma

se volessimo dilettarci con curiosità storiche abbiamo già nel giugno 1896 delle Istruzioni ministeriali le quali vietavano l'immissione dei residui industriali ingombranti o pericolosi nei laghi, corsi e canali d'acqua ecc. (art. 21 pag. 323 pozzi neri pag. 324).

Come si vede, quello che mancava erano gli strumenti di controllo. Tornando ai giorni nostri c'è voluto l'ingresso nella direzione degli Enti locali delle forze popolari per vedere l'avvio della costruzione degli strumenti politico-amministrativi e tecnici negli stessi Enti locali.

Credo che occorresse questa breve retrospettiva per aver presente la situazione da cui si è partiti anche in riferimento alle polemiche delle scorse settimane sul Po che muore. (Sia detto per inciso che non è morto, è l'impianto di Sottilino sarà buon medico). Detto questo possiamo entrare nel merito, iniziando dalle leggi dello Stato per esaminare poi le leggi regionali che sono si integrative, ma che in definitiva sono quelle che contano.

ACQUE — Legge Merli 319 del 1976 modificata con la 650 del dicembre 1979. Questa legge ha messo certamente ordine nella materia delle competenze e degli interventi disciplinando gli scarichi di qualsiasi tipo, pubblici e privati, diretti e sotterranei, interne e marine, nonché in foggiatura, sul suolo e nel sottosuolo. Possiamo senz'altro affermare che essa rappresenta un serio impegno per dare un assetto organico e completo alla materia.

Ad oscurare un po' l'orizzonte abbiamo però l'espulsione che allora si verificò dal corpo della legge del gruppo di norme finalizzate che ne costituivano la struttura applicativa portante se consideriamo che due anni fa veniva valutata una necessità di investimenti nell'ordine dei 3.000-5.000 miliardi per un arco di dieci anni. Necessità di cui nemmeno la successiva modifica (Legge n. 650 del 1979) ha tenuto conto.

Ecco che con la modifica ultima (dicembre 1979) i Comuni e i loro Consorzi e/o le Comunità montane si ritrovano a dover provvedere alla gestione dei servizi pubblici di acquedotto, foggiatura, depurazione delle acque urbane, smaltimento dei fanghi, nonché il controllo dei complessi produttivi scaricanti sia in foggiatura che nelle acque superficiali sul suolo e nel sottosuolo, nonché l'applicazione delle tariffe per i servizi relativi alla raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto. Non c'è però da stare allegri. Utilizzando i criteri usati per la formula tipo i comuni che non sono consorziati rischiano di fare alcune operazioni addirittura in perdita. Altro che introdurre risorse finanziarie!

I comuni provvedono altresì al rilascio delle autorizzazioni agli scarichi. Le province provvedono invece al catasto di tutti gli scarichi pubblici e privati nei corsi d'acqua superficiali e al controllo dell'applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua. Per avere un quadro definitivo occorre

aver presente che la Regione si è dotata di una legge integrativa molto importante, la n. 32-9, che prevede per i nuovi insediamenti produttivi industriali, artigianali e zootecnici e per quelli che intendono ampliare la produzione di un progetto degli impianti di depurazione assieme alla domanda per il rilascio della licenza edilizia. Tale progetto viene esaminato da una CTR che entro 60 giorni esprime un parere tecnico.

Sulla base di quanto sopra esposto, se da un lato si sottolinea la validità di evitare che la «gestione» dell'ambiente non venga più calata dall'alto, bisogna stare attenti a non frastuonare troppo gli interventi per evitare che molti Comuni piccoli, ma non solo questi, si trovino nella impossibilità materiale (mezzi finanziari, operatori specializzati) di operare concretamente esponendo, fra l'altro, gli amministratori al rischio di incriminazione per omissione di atti d'ufficio. Forse con l'effettiva entrata in funzione dell'ordinamento previsto dalla riforma sanitaria, sarà possibile concretizzare una seria lotta all'inquinamento. Tuttavia in questa fase intermedia l'utilizzo delle strutture esistenti può evitare un vuoto nei controlli presso le aziende che effettuano scarichi.

A questo punto occorre però tenere presente il fatto che l'orientamento politico «ente intermedio» avverte fra l'altro uno specifico compito di programmazione. Ed è proprio in quest'ottica che la Provincia, nel settore dell'ambiente, pur continuando

nei compiti di vigilanza e controllo, effettuati «per conto» dei Comuni, Consorzi, e ULS che ne hanno fatto esplicita richiesta, e che con facile profeta verranno ulteriormente sollecitati, almeno finché non andrà in applicazione il Piano socio-sanitario regionale, si potrà articolare su alcuni settori distinti anche se strettamente interdipendenti.

Oltre all'intervento nel settore acque di cui alle leggi 319-630 e leggi regionali 32-49 e 68 con l'entrata in vigore alla data del 1°-1-80 delle attribuzioni conferite alle Province dall'art. 104 del DPR 24 luglio 1977, n. 516, le competenze, in tema di inquinamento atmosferico di origine industriale, risultano accresciute anche sotto il profilo amministrativo e si dovrà pertanto adempiere alle suddette funzioni un tempo affidate ai Comuni.

In particolare si renderà necessario: 1) Espletare le procedure per i nuovi insediamenti; a tal fine l'imprenditore, nel momento in cui presenta al Sindaco domanda per la concessione edilizia per un qualunque insediamento industriale, deve presentare alla Provincia una relazione tecnica contenente la descrizione dell'impianto di abbattimento, le condizioni di funzionamento degli stessi in tutte le condizioni di esercizio degli impianti industriali, i tempi e le frequenze dell'operazione di manutenzione, le massime quantità di emissioni, la loro composizione percentuale e ogni altra notizia atta a caratterizzarla. Tale relazione è obbligatoria anche per

i progetti di ampliamento e modifiche del vecchi impianti.

La Provincia trasmette gli atti al CRITA, il quale esprime il proprio parere sul progetto nel termine di 60 giorni, segnalando eventualmente delle modifiche; quindi comunica all'imprenditore le osservazioni ed il parere del CRITA, dando la propria approvazione al progetto, indicando i limiti delle emissioni imposte dal CRITA e la periodicità dei rilevamenti.

L'impianto di abbattimento deve essere realizzato dall'imprenditore in conformità del progetto approvato dalla Provincia e potrà entrare in funzione solo dopo espresa autorizzazione da parte della stessa autorità.

Le fasi burocratiche sono dunque le seguenti: presentazione progetto di impianto alla Provincia, parere del CRITA, approvazione del progetto da parte della Provincia, realizzazione dell'impianto, autorizzazione all'esercizio da parte della Provincia. L'impianto di abbattimento così realizzato è soggetto a continue vigilanze da parte della Provincia (che è obbligata ad istituire appositi servizi di rilevamento).

Le direzioni degli stabilimenti dovranno collaborare con tali servizi fornendo ad ogni richiesta tutti i dati relativi alle emissioni. I sopralluoghi, ai fini della vigilanza e del controllo, vengono effettuati normalmente dalla Provincia, ma anche da una apposita Commissione provinciale delegata dal CRITA su richiesta dei normali servizi di rilevamento.

Per affrontare concretamente le iniziative sopra descritte occorre andare alla costituzione di una «banca dati» in continuo aggiornamento, tale da consentire l'utilizzo degli stessi, sia per una «reale programmazione» su dati recepiti da aggiornati rilevamenti in loco, come da ormai vengono effettuati dal Servizio protezione ambiente della Provincia di Torino, sia per consentire ai Comuni, Consorzi, ULS, Comunità montane, un reale controllo ambientale.

Teobaldo Fenoglio
Assessore all'ecologia

Green line: per passare dalle parole ai fatti

Una grande «agenzia di pulizia» al servizio di tutti - Moderne tecnologie, mezzi, esperienza e professionalità caratterizzano l'azienda ecologica di Lomazzo (Como)



Studio per il recupero di una cava abbandonata

zioni ai fatti: la Green Line, per esempio, (linea verde, tradotto in italiano) di Lomazzo, in quel di Como, è una ditta che risponde prontamente e in modo completo agli indirizzi teorici dell'ecologia, di cui tanto oggi si parla, come si ricava dalla mostra aulica di un prezioso libro che ne illustra, con opere prima ancora che alla dottrina, anche se, come è chiaro, ogni opera ha dietro di sé studi, analisi, progetti. Ma vediamo alcuni esempi

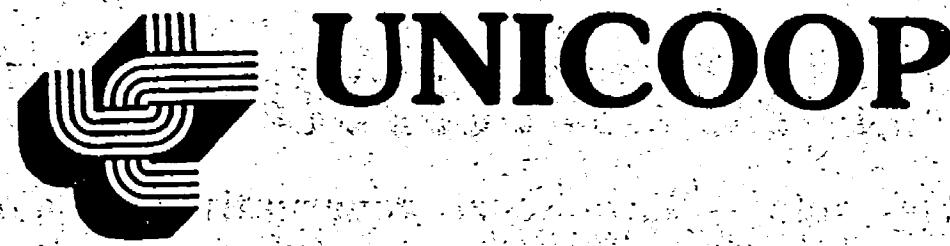
ritorio, ha dimostrato infatti concretamente che si può, con opportuni interventi e mezzi, cambiare la faccia all'ambiente in modo radicale, rendendo bello quello che prima era brutto quando non addirittura orribile. Ovunque e in qualsiasi condizione? Sì. La risposta risulta affermativa in rapporto alle opere prima ancora che alla dottrina, anche se, come è chiaro, ogni opera ha dietro di sé studi, analisi, progetti. Ma vediamo alcuni esempi

concreti. La Green Line si è occupata per la bonifica delle cave. Il problema è grosso. Ovunque, ma in particolar modo attorno ai centri urbani, il suolo si presenta spesso deturpato e grossi buchi: morsi di proporzioni gigantesche, inferti nel corso di anni, quando non addirittura di secoli, da piccini, bambini, vengono abbandonate e se stesse, divenendo vere e proprie pattumiere dove si scarica di tutto con conseguenze gravi anche sulla salute.

Come rimediare? La Green Line dispone di soluzioni diverse, a seconda che il terreno si trovi in pianura o in collina. I risultati, comunque, per giudizio di molti esperti sono sorprendenti. La cava, opportunamente trattata attraverso il consolidamento del suolo, la piantumazione, la coltura di prati, la creazione di un lago artificiale (questo è il caso, come là dove essa finisce ad imbuto), si rivela addirittura una occasione per movimentare l'ambiente, offrendo un'oasi di verde a tutti, grandi e piccoli.

Ma quando invece che ad una cava ci si trova davanti a montagne di detriti? Le periferie di molte città spesso offrono l'immagine di scarpate desolate, ricche solo di rifiuti, che richiamano i capitoli peggiori della nostra civiltà industriale. Ebbene la Green Line anche in questo caso ha saputo dimostrare che si può fare di queste scarpate di rifiuti la piattaforma di un ambiente ridotta, caratterizzato da una nota dominante: il verde dei prati, dei cespugli, degli alberi. Senza che il passato di desolazione — fonte di inquinamento — riaffiori.

Il rifacimento estetico dell'ambiente implica interventi sul suolo che, effettuati secondo tecniche avanzate e con mezzi fra i più sofisticati, garantiscono contro eventuali processi di «rigetto» da parte del terreno trattato (smottamenti, rigurgiti di acqua inquinata, deperimento delle zone a serre). La Green Line, che si sta imponendo in tutta Italia, dispone infatti non solo delle tecnologie e degli uomini adatti ma pure della strumentazione per esaltare le une e gli altri. Non c'è insomma problema ecologico, grande o piccolo che sia, che questa ditta specializzata nelle pulizie del territorio, non sia in grado di risolvere. Basta provare per credere. O, meglio ancora, prendersi la briga di andare a vedere: là dove è nascosta la «scopa» della Green Line.



TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE

Macchine spazzatrici per centri storici, viali alberati, aree pedonali ed industriali, parchi e giardini, zone a traffico intenso. Perché l'UNICOOP? Per garantire una finitura di lavoro ottimale, per assicurare comfort e sicurezza all'operatore, per fornire un'assistenza completa pre e post vendita.



Nel settore del trattamento delle acque di scarico l'UNICOOP progetta e realizza impianti civili ed industriali per differenti esigenze dimensionali e tecnologiche. In collaborazione con la società E.Bi.A. Energia Biologica Alternativa di Milano, studia e fornisce impianti per il trattamento dei liquami di allevamenti suini e/o bovini, con produzione di biogas e concime organico.



unicoop LA SCELTA ITALIANA

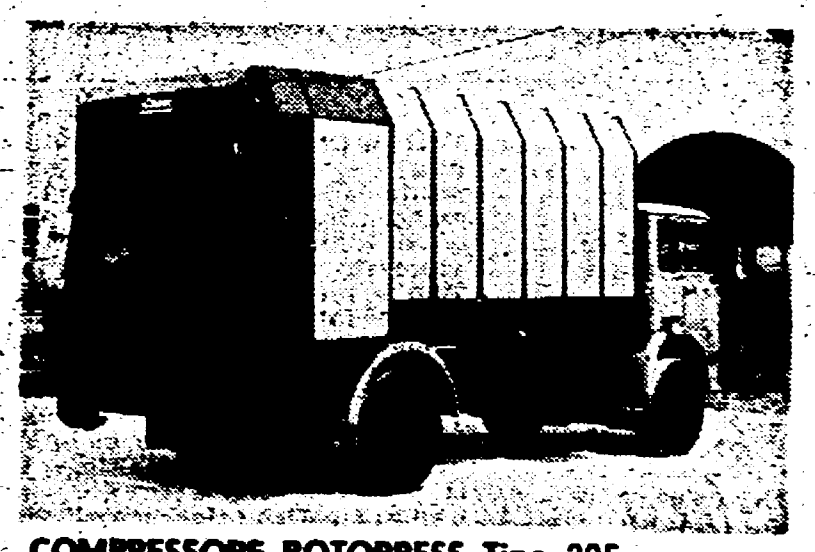
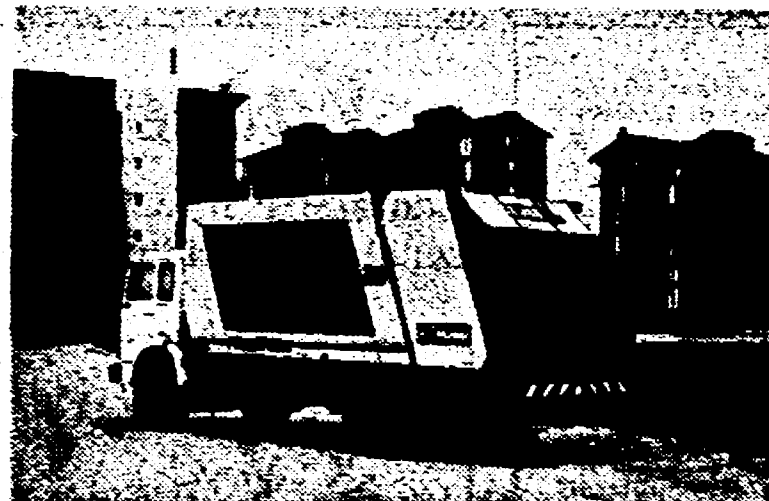
UNICOOP-SETTORE MECCANICO UNICO-VIA S. GIORGIO 9/A
42010 RIO SALICETO (R.E) TEL.(0522)699421



SOCIETÀ ECOLOGICA ITALIANA SpA

Trattamento delle acque dei rifiuti solidi urbani e industriali
20159 Milano - Via C. Farini 81
Tel. 02/8073941 (5 linee)
Telex 334.660

COMPATTATORE VARIOPRESS Tipo 211



COMPRESSORE ROTOPRESS Tipo 205



VEICOLI INDUSTRIALI

25100 BRESCIA - Via Orzinuovi, 3
Tel. (030) 340.121-2-3 / 348.695-6
Telex ORLAVI 1 301689



SPAZZATRICE STRADALE Tipo 246/6.4

LICENZIATARIA

